



Fischietti e carrozzine: "Non ci hanno ascoltati ma non ci fermiamo"

Il giorno dei passeggini

Oltre 300 sfilano contro gli inceneritori

FORLÌ - Sono tornati in piazza, a circa un anno di distanza dall'altra grande mobilitazione, per ribadire che, nonostante tutto, loro non abbasseranno la guardia. È stato un serpentone di circa 300 persone quello che ieri ha rumorosamente attraversato corso della Repubblica per riversarsi in piazza Saffi. Un serpentone di campanelli, cartelli e fischietti contro gli impianti di incenerimento dei rifiuti. Ma soprattutto di bambini e passeggini portati a spasso vuoti, o con dentro dei bambolotti, per ribadire il diritto di far vivere i figli in un ambiente sano. "Siamo qui perché nonostante le amministrazioni locali abbiano fatto orecchio da mercante, noi non ci arrendiamo" ha detto ieri il "Tavolo" delle 18 associazioni, artefice della manifestazione. E i forlivesi hanno risposto all'ennesimo appello a scendere in piazza, anche se un po' meno numerosi delle altre volte. "Il problema dell'inquinamento dell'aria dovrebbe toccare tutti - dice Katussa Arfelli con carrozzina e due bambine al seguito - soprattutto quando si sta per realizzare un inceneritore di quella portata e quando veniamo a sapere che l'Ausl non autorizza i nuovi asili per il troppo inquinamento. Tutti abbiamo la responsabilità



Scene dalla "passegginata" I manifestanti con cartelli e mascherine

civile di partecipare a questa giornata". E la pensa così anche Gianluca Orsini anche lui con famiglia e passeggino: "Mi aspettavo che ci fosse più partecipazione ma il vero problema è che in molti sono delusi. Delusi perché il Comune e la Provincia

non ci hanno ascoltati. Lo dico da elettore di sinistra e anche se non abito a Coriano credo ci sia bisogno di fare scelte coraggiose per tutelare la nostra salute". "Dicono che stanno nei limiti della legge ma anche la legge ha i suoi limiti - si arrabbia Clau-

dia Turchi di Coriano - , il caso dell'amianto la dice lunga di come certi effetti dannosi possano essere sottovalutati". Tra i cartelli "Nessuno merita un inceneritore", "W i bambini, abbasso i camini", si sono viste anche le magliette gialle del Comitato Romagnolo per la tutela della salute, nato a Casemurte per opporsi ai progetti di centrali a biomasse. E non è mancato neanche un riferimento alle proteste dell'altra sera a Forlimpopoli, dove, a canovaccio invertito, in cinquecento hanno manifestato contro l'avvio sperimentale della raccolta porta a porta (quella invocata dalle 18 associazioni come alternativa ai camini). "È una novità assoluta per i cittadini, è normale un po' di confusione - dice Loretta Prati del Tavolo - quando gli sarà spiegato bene in cosa consiste sono sicura che ne comprenderanno appieno anche i benefici". A chiudere il corteo dei manifestanti (ma gli organizzatori non sono stati affatto contenti di questo "ospite" politico), uno sparuto drappello del Movimento per il partito comunista dei lavoratori che accusa Hera di essere una società per azioni con "l'unica ragione sociale di arricchire i pochi col business dei rifiuti".

Ro.Inv.